

*Ing. M. Carbonara – Segreteria Tecnica Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*

Ringrazio chi mi ha preceduto per tutto quello che ha detto.

(n.d.r.: sono proiettate delle slides)

Vorrei iniziare semplicemente dicendo che le informazioni disponibili in questa regione sono tantissime: gli enti, le istituzioni di ricerca, i comuni. Dispongono di una quantità notevole di informazioni. Il problema è molto spesso l'accessibilità di queste informazioni e la fruibilità, cioè il fatto che spesso, non per dolo ma per colpa, le informazioni sono lì a impolverarsi e non sono in formati o modi utili per essere immediatamente fruibili.

Su questo fatto non ci sono scusanti in un'epoca in cui, ormai, riusciamo a condividere informazioni a distanze continentali e non si capisce il motivo per cui non sia possibile farlo a breve distanza.

Colgo l'occasione con l'esempio di Grottaglie, che dimostra come ci sia un comune virtuoso che è in grado di rendere disponibile la sua informazione, per dire che questo dovrebbe essere l'obiettivo del futuro, che siano le stesse amministrazioni a fornire all'ente regione le conoscenze del territorio che, sicuramente, saranno sempre più dettagliate di quelle che uno sguardo lontano è in grado di fare.

Quello che può fare la regione è inserire in un quadro di riferimento coerente tutti i dati che spesso le amministrazioni sono in possesso, ma che altrettanto spesso forse non ne conoscono neanche completamente il valore.

Un'altra cosa che vorrei dire è che, rispetto al PPT, la nostra operazione di ricognizione dei vincoli è stata fatta non partendo immediatamente dal PPT, ma dopo tutto il lavoro di approfondimento della conoscenza del territorio per fare in modo che ciò che aveva già stabilito il PPT non fosse una traccia che ci potesse condizionare. Per cui, dopo aver fatto un'indagine su tutti i valori presenti sul territorio, solo allora ci siamo posti il problema di identificare quali fossero le tutele già presenti. Questo anche per riconoscere che non sempre la tutela è corrisposta ad una effettiva valorizzazione di quel territorio e ad una effettiva conservazione, ma anche per capire cosa effettivamente la tutela andava a tutelare in quanto le varie tipologie di tutela, così diverse, spesso non dico che “cozzavano” le une con le altre ma non si capivano le ragioni per cui alcune parti del territorio erano tutelate rispetto ad un criterio e non rispetto ad altri.

L'aver prima fatto lo strato di conoscenza del territorio, pertanto, ci ha permesso di fare la ricognizione in una maniera critica e non un semplice adempimento burocratico di una perimetrazione vuota di contenuti. A valle del lavoro che stiamo facendo il poter mettere a sistema le tutele con l'effettiva consistenza del patrimonio del territorio della Regione Puglia, può darci un'idea di ciò che le tutele sono effettivamente riuscite a difendere e ciò che invece è uscito fuori dalle maglie delle tutele e che merita ulteriori considerazioni.

Passo velocemente sulle questioni strettamente normative citando solo che ai sensi del decreto sui beni culturali sono considerati beni paesaggistici sia le aree di territorio per cui esiste una dichiarazione di notevole interesse pubblico, ovvero quelle decretate dalla Soprintendenza come beni, che le a-

ree cosiddette tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 che poi riprende la stessa legge Galasso.

Non è sostanzialmente una novità, però a più di vent'anni dalla legge Galasso abbiamo una definizione certa di quali siano le perimetrazioni di queste aree tutelate per legge.

Questo lavoro, oltre a tutelare le aree, è anche a tutela dei cittadini che hanno tutto l'interesse di sapere se la parte di territorio in cui loro operano sia o meno soggetta a particolari tutele.

Vado velocemente sulle aree tutelate per decreto e mi soffermo più che altro sulle aree tutelate per legge. Queste sono abbastanza note: la fascia di trecento metri dei territori costieri, la fascia di trecento metri con termine bacini idrici, tutto l'insieme dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Ci sono categorie di beni che nella Regione Puglia non esistono come ad esempio i ghiacciai per cui soprassediamo.

I parchi e le riserve nazionali e regionali. In questo caso, rispetto al dato, all'epoca in cui è stato fatto il PPT, la quantità di aree che è stata dichiarata area protetta è notevolmente aumentata.

Ci sono poi le aree coperte da foreste e boschi, le zone gravate da usi civici. Proprio questo è uno dei temi su cui abbiamo incontrato le più grandi difficoltà perché esistono e sono disponibili tutte informazioni sugli usi civici, però sono in una quantità di faldoni, dischi o carte ed è difficile avere un quadro complessivo. E' pertanto accessibile a pochi proprio per la difficoltà di interpretare il dato in quanto le tipologie di usi civici sono enormi. Quindi, capire quale effettiva coerenza sul territorio hanno tutti questi usi civici, che limitazione impongono sul territorio o che opportunità danno al territo-

rio è difficile da capire. Inoltre spesso neanche i comuni stessi hanno la consistenza di quali siano gli usi civici. Invece, molto spesso, questi possono costituire una base di partenza per politiche di valorizzazione del paesaggio in quanto non solo sono beni di proprietà pubblica, ma molto spesso sono beni indisponibili cioè ne deve rimanere il vincolo all'uso collettivo di quel bene. E' inalienabile perciò per le amministrazioni comunali. In alcuni casi invece si è verificato che le amministrazioni comunali hanno utilizzato gli usi civici come semplice proprietà pubblica e, quindi, assolutamente alienabile e trasformabile.

In questo senso è molto importante dire che l'informazione è potere. Sapere e poter disporre dell'informazione di dove o dove non sia un determinato vincolo, logicamente, fa la differenza rispetto a chi può valutare le scelte che vengono operate sul territorio.

Vi sono poi le zone umide e le zone di interesse archeologico e così via.

Già l'architetto Creanza ha parlato del lavoro di condivisione dell'informazione che è stato fatto con tutti i settori che detengono una quantità notevole di informazioni, che però non sono mai state sistematizzate, organizzate e rese fruibili. Non lo abbiamo ancora fatto, ma riteniamo, a conclusione del lavoro, che queste informazioni siano riordinate e disponibili a tutti i comuni e a tutti i cittadini della Regione Puglia.

Un'altra cosa che è stata importantissima e utile, che tra l'altro è stata già accennata in questa sede più volte, è il fatto di avere a disposizione nuove cartografie come per esempio il modello digitale del terreno, le nuove carte tecniche, le nuove carte dell'uso del suolo, la carta geomorfoidrologi-

ca, che hanno permesso di dare certezza a determinate perimetrazioni. Vediamo ancora molte amministrazioni comunali che lavorano sulle carte IGM del 1945, ma tutti sanno che il territorio dal 1945 si sia completamente trasformato. Sono cartografie perciò che non sono più attendibili se non per il loro valore storico, per cui riportano molto bene ed in alcuni casi sono utilissime per farci capire la complessità del territorio nell'epoca storica, ma sarebbe irresponsabile proporre la stessa cartografia come base per fare un nuovo piano urbanistico generale. Tanto meno per il piano paesaggistico.

I beni paesaggistici si dividono in aree di notevole interesse pubblico, quelle per cui esiste un decreto, che sono in totale 144, molte di superficie enorme che ricoprono quasi tutta la costa della nostra regione, ad esclusione di alcune parti della provincia di Bari e di Brindisi. Ad esempio tutta la costa del Gargano è completamente tutelata. Anzi, spesso queste tutele si sovrappongono l'una all'altra. Ciò non ha aumentato l'efficacia della tutela, ma dà l'idea della debolezza della tutela. Cioè la necessità di sovrapporre più tutele fa capire quanto, a volte, sia stata debole questa tutela.

Passo velocemente sulla ricognizione che è stata fatta per farvi vedere degli esempi. Per quanto riguarda i corsi di acqua pubblici abbiamo recuperato tutti i decreti di costituzione delle acque pubbliche ed i primi sono del 1904 per cui sono passati più di cento anni.

Nei decreti, che renderemo disponibili insieme allo strato informativo che abbiamo prodotto, esiste anche la descrizione del bene, per quanto sommaria, che ci ha permesso di ricostruirla integrandola alle informazioni sul reticolo idrografico prodotto dall'autorità di bacino per definire l'esatto percorso. Questo in quanto i decreti non definiscono esattamente il percor-

so. Infatti si può pensare come la disponibilità di informazioni geografiche nel 1904 fosse praticamente assente. Però è importante dire di come questi decreti sulle acque pubbliche non nascono per necessità di tipo paesaggistico, ma nascono per necessità di tutela idrogeologica del territorio. Molto spesso nel fare l'istruttoria ci siamo resi conto che lì dove si sono verificati disastri, alluvioni, danni ambientali a causa delle forti piogge, proprio lì i nostri predecessori avevano posto un vincolo di acqua pubblica, cioè avevano detto "badate bene che da lì, prima o poi, l'acqua passa", e, per quanto la nostra regione possa sembrare povera di acqua, questo rende l'istruttoria sulle acque pubbliche molto più importante perché il fatto che i fiumi siano effimeri fa sì che molto spesso ci si dimentichi che, per un determinato percorso, passi l'acqua per poi scoprirlo solo quando sbalza agli onori della cronaca.

Quello che avete visto prima è un esempio su di un decreto.

Questa è una bozza della carta dei beni paesaggistici che stiamo realizzando in cui vedete il sistema delle acque pubbliche, il sistema dei boschi, i vincoli paesaggistici ai sensi del 497, il sistema dei bacini idrici, le aree protette a parco, le zone archeologiche.

La nostra idea era quella di rappresentarle come sistemi complessi e non semplicemente come vincoli isolati, cioè per categorie di vincolo. Volevamo, come aveva già accennato l'assessore, integrarli all'interno dei sistemi in cui si è organizzato il sistema delle informazioni che è anche abbastanza coerente con quello che aveva fatto il PPT in termini di categorie proprio per non stravolgere in maniera completa l'impianto delle informazioni; riunendo tutto nel sistema geomorfoidrologico, nel sistema della co-

apertura vegetazionale delle aree protette. Infine il sistema storico-culturale antropico cioè dell'intervento dell'uomo nei secoli sul territorio.

Faccio vedere banalmente alcuni esempi.

Questo è il vincolo idrogeologico. Vedete come la perimetrazione presente nel PPT era fatta con le tecnologie, probabilmente adeguate all'epoca, ma che non sarebbero più giustificabili adesso. E' fatta sull'IGM del 1945 e potete vedere lo scostamento tra l'area blu, che è quella che abbiamo individuato attualmente, rispetto alla perimetrazione precedente con una precisione che era adeguata alla scala dell'IGM del 1945 che, ribadisco, non sarebbe più assolutamente giustificabile.

Abbiamo detto che al di là del sistema dei vincoli il piano deve riconoscere tutto ciò che è rimasto fuori da questa maglia, che però in parte era stata già inserita nel PPT, spesso con indicazioni o puntuali o semplicemente come citazioni nella normativa, ma senza individuazioni. Abbiamo anche cercato, lì dov'era possibile, con i dati attuali, sopperire a queste informazioni ed identificare altri elementi della naturalità, tutto il sistema dei canali delle bonifiche, il sistema dei tratturi cercando di definire anche la superficie di diritto e quella attualmente ancora in proprietà del demanio, i versanti ed i crinali, tutte le forme carsiche di superficie tra cui le lame e le gravine e tutti gli elementi della carta dei beni culturali.

Questa ad esempio è un esempio della carta delle acclività, cioè delle pendenze, che nel PPT non erano stati individuati. Grazie al modello digitale del terreno, realizzato dall'ufficio SIT, che ha una definizione di otto metri, esiste una quota della Regione Puglia per un quadrato di otto metri. Potete ben capire che la definizione è notevole.

Questo è un esempio dell'arco ionico tarantino e vedete come il sistema delle gravine è molto leggibile. Adesso non ci si può più nascondere rispetto al collocare le trasformazioni urbane all'interno di aree che sono visibilmente passibili di inondazione.

Questo, invece, è un esempio della ricostruzione del sistema dei tratturi. In tratteggiato in rosso vedete la linea di massima che era stata individuata dal PPT, noi l'abbiamo integrata su base catastale identificando sia la linea di diritto, cioè la fascia, lo spessore nel quale originariamente scorreva il tratturo, nonché colorate tutte le aree che sono ancora di proprietà del demanio. Questo lo abbiamo fatto di concerto con il demanio tratturi in modo tale che l'informazione sia non solo disponibile nel piano paesaggistico, ma, da ora in poi, anche il piano tratturo supererà la forma cartacea di conservazione dei dati, che peraltro è sempre importante in quanto è una forma che rimane, fornendo anche la forma digitale.

Questo invece è un esempio della carta prodotta dall'autorità di bacino, come la carta geomorfoidrologica. Questo è semplicemente un estratto, però fa vedere la complessità del territorio pugliese anche rispetto a questi aspetti. Vi sono infatti gli aspetti carsici delle doline che potete vedere qui, gli elementi dei valloni (stiamo in particolare sul Gargano), le creste o i cigli di scarpata, le conoidi di deiezione a valle delle lame.

Ciò permette una più dettagliata conoscenza del territorio e quindi una migliore definizione delle scelte localizzative all'interno dei piani.

Concludo ripetendo che tutti questi vincoli non li abbiamo visti come oggetti separati, come categorie di beni dei quali ognuno si porta semplicemente la propria natura di vincolo, ma abbiamo cercato di leggerle, e le

completeremo, all'interno di un sistema di componenti per dare quel valore aggiunto che la lettura alla scala regionale può dare rispetto alle conoscenze che possono essere fatte alla scala locale, che, molto spesso, sono molto più dettagliate.

Quello che possiamo fare alla scala regionale è di dare un sistema di riferimento coerente all'interno del quale leggere poi le informazioni locali.